

**eurac**  
research



**INDAGINE SULL'ATTITUDINE  
DEI RESIDENTI VERSO IL RITORNO  
DEL LUPO IN TRENTINO**

Versione aggiornata

## IMPRESSUM

Citazione consigliata:

Stauder J., Omizzolo A., Streifeneder T., Favilli F. (2019) Indagine sull'attitudine dei residenti verso il ritorno del lupo in Trentino, Bolzano, Italia: Eurac Research.

## RESPONSABILE SCIENTIFICO

Filippo Favilli

## PROJECT MANAGEMENT

Julia Stauder

## CREDITS FOTO

6,12: Archivio - Ufficio Caccia e Pesca, Provincia Autonoma di Bolzano

18: Adobe Stock/Xaver Klaussner

Ringraziamo il Servizio Foreste e fauna della Provincia Autonoma di Trento per la preziosa collaborazione e la fornitura di dati contenuti nel presente rapporto.

Eurac Research  
Viale Druso, 1  
39100 Bolzano - Italia  
www.eurac.edu

# Indice

<b>I principali risultati dello studio</b>	3
<b>Introduzione</b>	5
Obiettivi dello studio	
<b>Metodologia</b>	7
Gruppo target	
Metodo di rilievo applicato	
<b>Risultati</b>	11
Domande sulla biologia e sulla presenza in Trentino	
Esperienze personali	
Interesse per informazioni	
L'attitudine e la volontà ad accettare il lupo	
Misure di gestione	
Possibili effetti sul turismo e sulla caccia	
Fattori che influenzano le risposte delle persone	
<b>Conclusioni</b>	19
<b>Bibliografia</b>	21
Allegati	
Domande e risposte (%) per la provincia autonoma di Trento	

*Avvisiamo che il questionario non ha nessuna intenzione discriminatoria e che l'utilizzo della forma maschile nei profili professionali è stato scelto per ragioni di semplicità.*

## I principali risultati dello studio

- La maggioranza della popolazione che ha risposto al questionario<sup>1</sup> (76,7%) ha un'opinione positiva o neutra sul lupo.
- La maggior parte degli intervistati (68,0%) è disposta ad accettare la presenza del lupo nella propria area di residenza.
- La maggioranza degli intervistati (65,0%) non ha paura di rimanere in zone in cui si trovano anche i lupi e l'83,1% non ritiene che il lupo sia aggressivo nei confronti dell'uomo.
- Il 47,2% delle persone intervistate pensa che la presenza del lupo possa creare nuove possibilità e nuove offerte nel settore turistico, a fronte di un 33,8% che ne dubita.
- L'80,8% degli intervistati non ritiene che il ritorno e la presenza del lupo abbiano un impatto negativo sulla pratica della caccia.
- La maggioranza degli intervistati (87,5%) è interessata ad avere maggiori informazioni sulla biologia e sul comportamento del lupo. Tenendo in considerazione i singoli fattori sociodemografici (ad esempio la fascia di età, il genere o il luogo di residenza) questo interesse in ogni singolo caso comunque supera il 50,0%.
- Il 51,4% delle persone intervistate è favorevole alla messa in opera di misure di prevenzione e difesa attiva come idonea modalità per contenere e ridurre i danni causati da singoli lupi problematici. A queste misure è favorevole anche il 43,2% degli operatori economici<sup>2</sup> intervistati. Le altre due principali misure indicate sono l'abbattimento (20,9%) e la dissuasione (13,8%).
- Il 62,9% del gruppo degli operatori economici trentini raggiunti ritiene che ci sia la possibilità di svolgere la propria attività economica anche in presenza del lupo.

Diversi fattori possono influenzare l'opinione delle persone intervistate.

- Il **livello di conoscenza** della biologia e del comportamento del lupo sembra influenzare positivamente l'accettazione del predatore e ridurre la paura nei suoi confronti. La maggior parte delle persone che hanno dimostrato una buona conoscenza è disposta ad accettare il lupo in Trentino (73,2%). La paura del lupo è notevolmente più bassa tra le persone con una buona conoscenza della biologia e del comportamento della specie (25,4%) rispetto alle persone con una bassa conoscenza (39,2%).
- La maggior parte delle persone **residenti nei centri dei paesi o nelle città** è maggiormente disposta ad accettare la presenza del lupo (73,3%). Per le persone provenienti da aree più remote, questa disponibilità scende al 53,1%.
- La **paura del lupo** risulta essere un fattore d'influenza chiave sulla disponibilità ad accettare l'animale. L'accettazione riguarda infatti solo il 21,1% di chi ha dichiarato di temerlo.
- Le persone con un alto livello di formazione presentano un atteggiamento prevalentemente positivo nei confronti del lupo (63,3%). Per le persone con un minore livello di formazione, questo atteggiamento positivo scende al 46,2%.
- Operando una distinzione per Comunità di Valle, gli intervistati che vivono in zone dove la presenza del lupo è stabile<sup>3</sup> tendono ad avere un'attitudine più negativa (27,2%), rispetto a chi vive in zone senza una presenza accertata<sup>4</sup> del predatore (17,6%).
- Non sono state trovate differenze significative nelle risposte tra l'intero campione intervistato e il sotto gruppo degli operatori economici.

<sup>1</sup> Campione totale N=657

<sup>2</sup> Campione totale N=81

<sup>3</sup> N=390

<sup>4</sup> N=267



## Introduzione

Dal Medioevo in Europa si sono presentate situazioni di conflitto tra l'uomo e il lupo, causate da un crescente sfruttamento del paesaggio e dall'allevamento di bestiame. Di conseguenza, nella maggior parte dei Paesi del nostro continente questo grande carnivoro è stato fortemente perseguito e la sua popolazione è stata respinta in poche aree (ad esempio le aree più interne dell'Appennino centrale e meridionale in Italia, o il nord-ovest della Penisola Iberica). Negli anni '70 è stata riconosciuta l'importanza ecologica del lupo per il paesaggio naturale europeo e si è iniziato a proteggerlo sia a livello europeo che a livello nazionale<sup>5</sup>. Queste misure legali hanno permesso alla popolazione del lupo di riprendersi in modo naturale e di ripopolare lentamente parte del precedente habitat.

Secondo il gruppo di esperti della Large Carnivore Initiative for Europe (LCIE) della IUCN – l'Unione Mondiale per la Conservazione della Natura -, nel 2017 sul territorio dell'Unione Europea erano presenti tra i 13.000 e i 14.000 lupi, suddivisi in 9 macro gruppi diversi che occupano territori in 20 dei 28 Stati membri della UE. Le due popolazioni che si trovano in Italia sono suddivise tra gli Appennini e le Alpi.

Secondo i dati della Provincia autonoma di Trento, il primo lupo, denominato M24, ha fatto ritorno sul territorio di questa provincia nel 2010. Questa prima presenza documentata ha dato avvio al monitoraggio della specie sul territorio provinciale da parte della responsabile amministrazione trentina che nel 2013 ha documentato la formazione del primo branco in Trentino.<sup>6</sup> Oggi (2018) secondo i dati del Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento i lupi "stabili" presenti sul territorio della provincia sono 38<sup>7</sup>.

Ciò che oggi può essere considerato un successo per la conservazione della natura, ha generato come conseguenza conflitti con gli interessi e le attività umane, so-

prattutto in quei territori di montagna come il Trentino maggiormente interessati da attività economiche quali la pastorizia, l'allevamento e il turismo. Il ritorno del lupo infatti ha dato avvio a conflitti in particolare con gli allevatori di bestiame che, secondo tradizione, ogni estate portano i loro animali a pascolare in montagna. In Trentino, i primi danni indennizzati relativi al bestiame domestico, sono stati registrati nel 2013. Nel 2018, come indicato nel "Rapporto Grandi Carnivori 2018" della Provincia autonoma di Trento, sono stati accertati 65 danni da lupo; le richieste di indennizzo accolte sono di un totale di 76.589,94 € relativi a danni al patrimonio zootecnico bovino, ovicaprino, equino e per danni a pollame.<sup>8</sup>

Nel 2017 sono state presentate al Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento 7 richieste per attivare specifiche misure di prevenzione (recinti elettrici e cani da guardiania). A seguito della loro implementazione sul territorio, i referenti zootecnici hanno confermato l'efficacia di queste misure. I dati mostrano che, nelle aree degli alpeggi dotati di opere di prevenzione, le perdite del patrimonio zootecnico si sono limitate a soli 16 capi ovini e 1 capo equino, ovvero lo 0,9% dei capi monticati e protetti.<sup>9</sup>

Nel 2018, con il sostegno del Servizio Forestale e Fauna, sono stati realizzati una serie di progetti sperimentali sul territorio provinciale diretti all'installazione di recinzioni elettrificate a tutela di patrimoni zootecnici bovini durante la notte. In tutte le malghe nelle quali si sono realizzate le opere di prevenzione non sono state successivamente registrate predazioni da lupo e orso, né a carico degli animali protetti (vitelle < 15 mesi), né di quelli non protetti (> 15 mesi).<sup>10</sup>

Tuttavia, il conflitto legato al ritorno del lupo non riguarda solo i problemi nella gestione dei pascoli alpini, ma si estende anche al dibattito all'interno della popolazione locale e al disaccordo tra i diversi operatori economici interessati. Nella gestione della fauna selvatica, questa è oggi definita come la *dimensione umana* del conflitto<sup>11</sup>. Ogni persona si identifica in certi valori e in

situazioni e esperienze a lei note. Questo crea aspettative e convinzioni diverse su come dovrebbe essere affrontata ogni singola situazione.

Oggi, la gestione della fauna selvatica non si limita quindi solo alla comprensione della biologia di una determinata specie e del suo habitat, ma tiene conto anche dell'interazione tra questa e la società umana, sia nelle sue attività economiche ma anche per quanto riguarda l'attitudine e la conoscenza che la popolazione ha di essa.<sup>12</sup> Si tratta, infatti, di elementi conoscitivi cruciali per ottenere un sostegno, il più ampio possibile, circa le misure di protezione e prevenzione e per evitare/mitigare i conflitti.

Si tratta di un processo in più fasi. In primis si cercano, attraverso attività di ascolto e discussione in maniera partecipativa, i principali fattori che possano spiegare il presente rapporto dell'uomo con gli animali selvatici oggetto di indagine. Questi vengono presi in considerazione nel successivo sviluppo di specifiche strategie d'azione volte a facilitare una adeguata ed efficace gestione della specie e a evitare l'insorgere o la ricorrenza di situazioni conflittuali.<sup>13</sup>

La necessità di considerare le opinioni, i punti di vista e i valori della popolazione nella gestione della fauna selvatica è già stata dimostrata in diversi studi scientifici e sperimentata in altri Paesi<sup>14</sup>. Una gestione adeguata alla situazione può essere efficace a lungo termine solo in caso di consenso o comprensione della popolazione locale in particolare riguardo i grandi predatori come il lupo, che suscitano forti reazioni emotive nell'uomo.

### Obiettivi dello studio

Attualmente, per la Provincia autonoma di Trento non sono disponibili dati che possano fornire informazioni sulla percezione e sull'atteggiamento della popolazione locale per quanto riguarda il ritorno del lupo.<sup>15</sup> Tuttavia, come indicato nella sezione precedente, queste informazioni sono essenziali per una gestione efficace della fauna selvatica e dei grandi carnivori in particolare.

Obiettivo principale di questo studio è, quindi, di raccogliere informazioni attendibili riguardo l'attitudine e le conoscenze sul tema del lupo da parte della popolazione in Trentino.

Tenendo in considerazione l'impatto trasversale dato dalla presenza del lupo all'economia montana, si è ritenuto importante suddividere i residenti tra popolazione generale e operatori economici.

I problemi e i punti di vista percepiti dai diversi gruppi target sono esposti in modo oggettivo e neutrale. Tali informazioni possono risultare cruciali per elaborare strategie di gestione adattativa e flessibile che possano creare risposte concrete e mirate a ridurre i conflitti e contribuire, possibilmente, alla comprensione dei diversi punti di vista su questo delicato argomento.

<sup>5</sup> Convenzione di Berna 1979; Direttiva Habitat (92/43/CEE); Legge nazionale "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" (157/92); D.P.R. (357/97)

<sup>6</sup> Groff et al., 2019

<sup>7</sup> Dati e informazioni forniti dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento a gennaio 2019.

<sup>8</sup> Groff et al., 2019

<sup>9</sup> Groff et al., 2018

<sup>10</sup> Groff et al., 2019

<sup>11</sup> Decker et al., 1992

<sup>12</sup> Decker et al., 2012

<sup>13</sup> Manfredo et al., 1995

<sup>14</sup> Esempi: LIFE-WolfAlps in Italia (2015), LIFE-Le Retour Du Loup Dans Les Alpes Françaises (2000), Ericsson & Heberlein in Svezia (2003)

<sup>15</sup> Nell'ambito del progetto LifeWolfAlps nel 2015 è stata condotta un'indagine sull'attitudine dei residenti nelle sette zone del progetto, includendo anche il Trentino. I dati specifici per questa provincia non sono ancora stati pubblicati (informazione ottenuta dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento) Majič Skrbinšek, A., T. Skrbinšek, U. Marinko, F. Marucco (eds.), 2015, Public attitudes toward wolves and wolf conservation in Italian and Slovenian Alps, Technical report, Project LIFE 12NAT/IT/00080 WOLFALPS



## Metodologia

### GRUPPO TARGET: I RESIDENTI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

#### Residenti della Provincia autonoma di Trento:

Si intendono, nel presente studio, tutti coloro che hanno dimora o sede giuridicamente riconosciuta in questa provincia italiana. Nel contesto di alcune analisi statistiche i residenti vengono suddivisi in “popolazione generale” e “operatori economici”.

- *Popolazione generale*: Il sottogruppo “popolazione generale” è composto dalla differenza fra gli abitanti in provincia di Trento e il sottogruppo “operatori economici” così come definito in seguito.
- *Operatori economici*: Gli operatori economici sono definiti come quei gruppi della popolazione trentina che hanno subito o potrebbero subire danni a livello economico a causa del ritorno del lupo. Tali sottogruppi sono stati inclusi in quanto più direttamente coinvolti, per quanto in diversa misura, dalla presenza del lupo, con conseguente potenziale cambiamento delle modalità di svolgimento delle rispettive attività. Nel contesto di questo studio sono incluse persone del settore turistico, cacciatori, forestali, agricoltori e allevatori.
- Dato il campione relativamente piccolo di queste categorie, nelle analisi statistiche esse sono state raggruppate nella variabile “operatori economici”.

### METODO DI RILIEVO APPLICATO

*Questionario online* - Il questionario online standardizzato permette di raggiungere un gran numero di persone in un breve periodo di tempo e a costi contenuti.<sup>16</sup> Il vantaggio di questa metodologia emerge anche dal fatto che gran parte della popolazione della Provincia autonoma di Trento oggi ha accesso a Internet e lo utilizza regolarmente.<sup>17</sup> Gli esperti di DOXA S.p.A.<sup>18</sup> hanno inoltre raccomandato questo tipo di strumento.

Durante la preparazione delle domande, Eurac Research ha tenuto conto di studi simili effettuati in altri Paesi e in altre regioni italiane.<sup>19</sup> Le domande sono state adattate al contesto locale e il Servizio Foreste e Fauna della Provincia di Trento così come l'Ufficio Caccia e Pesca della Provincia autonoma di Bolzano sono stati contattati per un parere tecnico<sup>20</sup>. Il questionario è composto dai seguenti blocchi tematici:

- *Conoscenze sul lupo*
- *Esperienze personali legate al lupo*
- *Opinione personale sul lupo*
- *Dati sociodemografici*

Il questionario è stato diffuso in modo mirato tramite la piattaforma Facebook alle persone residenti nella Provincia autonoma di Trento. Inoltre, il questionario è rimasto disponibile sul sito web di Eurac Research dal 17 maggio al 30 giugno 2018. Il link al questionario è stato inviato alle organizzazioni potenzialmente interessate chiedendo loro di divulgarlo tra i loro iscritti. Sono stati valutati tutti i questionari di cittadini adulti della Provincia autonoma di Trento, compilati in modo completo e corretto. La partecipazione multipla è stata impedita dall'uso di cookie e dal controllo dell'indirizzo IP. I risultati del questionario sono stati elaborati da Eurac

<sup>16</sup> Wright, 2005

<sup>17</sup> ISTAT, 2019

<sup>18</sup> Società di ricerche di mercato

<sup>19</sup> Esempi di alcuni questionari a cui è stato fatto riferimento: LIFE WolfAlps (2015), Slovak Wildlife Society (2005), NABU (2015), LIFE Dinalp Bear (2016)

<sup>20</sup> L'indagine è stata condotta parallelamente anche nella Provincia autonoma di Bolzano

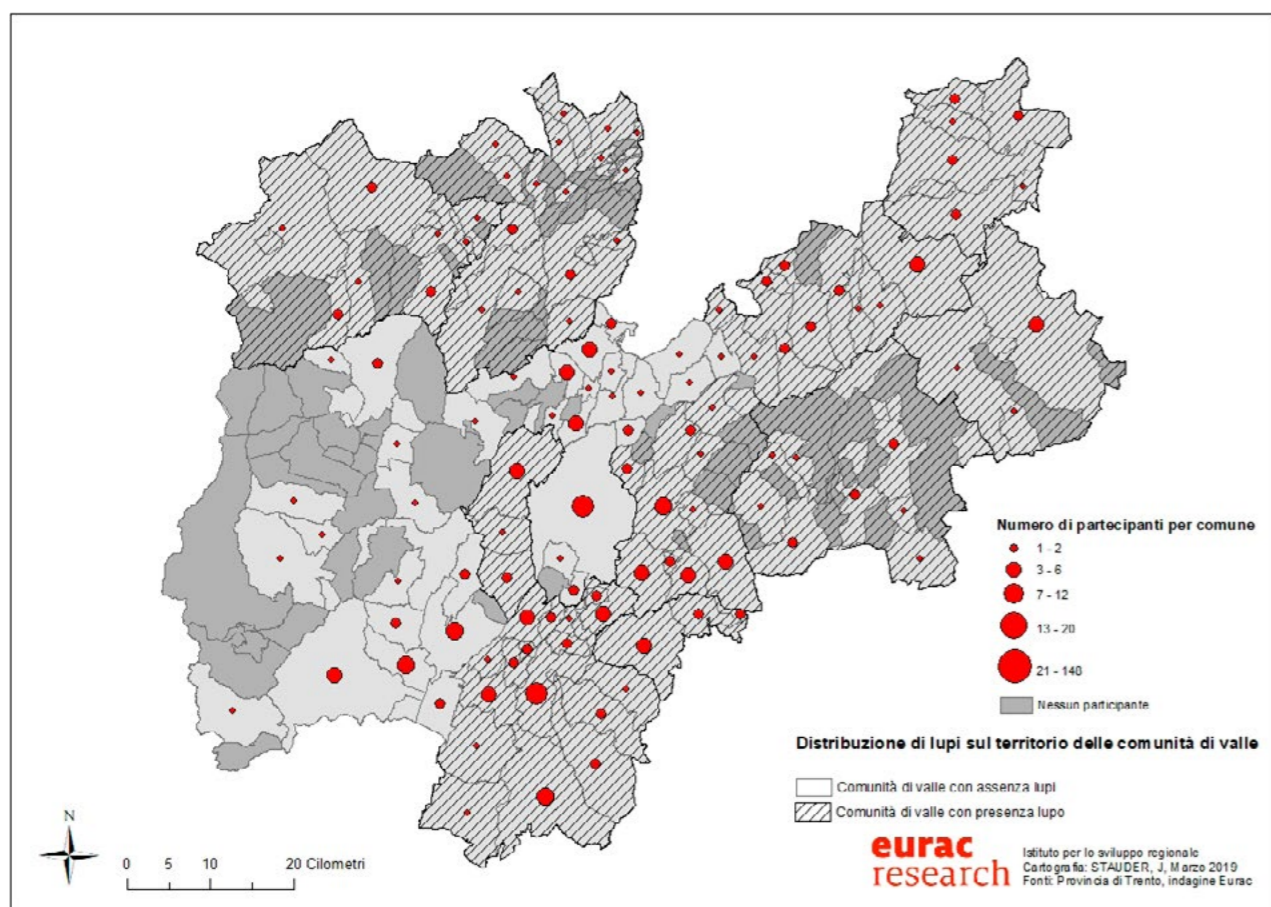


Fig. 1: Questionario online per i residenti – Distribuzione geografica dei partecipanti per comune nella Provincia autonoma di Trento (N=657)

Research utilizzando il programma Statistics SPSS 25. Un totale di 657 questionari è stato valutato come valido e incluso nell'analisi per la Provincia autonoma di Trento. La distribuzione di genere e il numero di persone che vivono in città o in centri abitati corrisponde all'attuale struttura demografica del Trentino.<sup>21</sup>

La Figura 1 rappresenta la distribuzione geografica dei partecipanti allo studio a livello provinciale. In 118 comuni della provincia (il 67,4%) le partecipazioni sono state registrate come valide.

Il fattore "livello di formazione" si divide in "basso" (scuola elementare o media), "medio" (diploma di scuola superiore o equivalente) e "alto" (diploma universita-

rio o equivalente).

Per quanto riguarda il livello di istruzione dei partecipanti e la distribuzione delle percentuali delle fasce d'età, una differenza rispetto ai dati ufficiali dell'Istituto di statistica della provincia di Trento (ISPAT)<sup>22</sup> deve essere presa in considerazione. Il gruppo di età "65 anni e più" e le persone che hanno frequentato solo la "scuola elementare o media" sono meno rappresentati numericamente nello studio.<sup>23</sup>

Nell'ambito dell'analisi, il fattore "livello di conoscenza" dei partecipanti sulla biologia e la presenza del lupo è stato generato dalle domande da Q1 a Q8. Una bassa

conoscenza è stata attribuita a 0-3 risposte corrette, una conoscenza media a 4 risposte corrette e una buona conoscenza a 5-8 risposte corrette. Facendo riferimento ai dati ottenuti dal Servizio Foreste e Fauna della Provincia autonoma di Trento, sono state definite le Comunità di Valle con presenza del lupo e creata la corrispondente variabile, includendo: Comunità della Val di Non, Comunità della Vallagarina, Comunità Alta Valsugana e Bersntol, Comunità territoriale della Val di Fiemme, Comunità Valsugana e Tesimo, Comunità di Primiero, Co-

munità della Val di Sole, Comunità della Valle dei Laghi, Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri e il Comune General de Fascia. Tutte le altre Comunità di Valle sono state raggruppate nella variabile "senza presenza lupo". La seguente Tabella 1 riassume il rilievo e informa sulle caratteristiche sociodemografiche più importanti delle persone intervistate:

RESIDENTI DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	
<b>Metodo</b>	Questionario online strutturato
<b>Valutazione dei dati</b>	Programma statistico IBM Statistics SPSS 25
<b>Destinatari</b>	Cittadini maggiorenni della Provincia autonoma di Trento con accesso ad internet
<b>Luogo di svolgimento</b>	Provincia autonoma di Trento
<b>Periodo di svolgimento</b>	Maggio – giugno 2018
<b>Numero di partecipanti allo studio</b>	657 persone (95% livello di confidenza, 3,82% errore di campionamento)
<b>Percentuale di donne</b>	53,0 %
<b>Percentuale delle classi d'età</b>	32,1% 18 – 34 anni; 27,3% 35 – 49 anni; 31,8% 50 – 64 anni; 8,8% 65 anni e oltre
<b>Percentuale di persone che vivono in città o nei centri dei paesi</b>	48,4%
<b>Formazione</b>	9,9% scuole elementari o medie; 42,8% diploma di scuola superiore o equivalente; 47,3% diploma universitario o equivalente

Tab. 1. Riassunto della metodologia e delle caratteristiche sociodemografiche più importanti delle persone intervistate

<sup>21</sup> Ispat, 2019

<sup>22</sup> Ispat, 2019

<sup>23</sup> Ispat, 2019



## Risultati

Di seguito sono presentati i risultati ritenuti più interessanti dell'indagine, elaborati e spiegati attraverso grafici commentati. Il questionario completo si trova in allegato al presente rapporto.

### Domande sulla biologia del lupo e sulla sua presenza in Trentino

Le prime otto domande riguardano la conoscenza dei partecipanti all'indagine circa la biologia e la presenza del lupo in Trentino. La maggior parte dei partecipanti (33,3%) ha risposto correttamente a 5-8 domande. Le domande che hanno creato più difficoltà sono quelle legate all'ampiezza del territorio occupato da un branco (Q7) e al numero di esemplari di cui è composto un branco (Q6).

Il 20,2% dei partecipanti crede che il lupo in Italia sia stato reintrodotta dall'uomo (Q2).

### Esperienze personali legate al lupo

Nella parte dedicata alle esperienze personali legate al lupo, la maggior parte dei partecipanti (il 59,5%; Q10) indica di avere avuto occasione di vedere un lupo in cattività (ad esempio in un parco faunistico o allo zoo). Solo un numero limitato di persone ha dichiarato di aver visto un lupo allo stato naturale (l'8,1%; Q9) o di aver subito danni a causa di questo animale (il 2,0%; Q12). Il 92,4% delle persone che ha dichiarato di aver subito danni (N=13) vive nelle frazioni o in zone remote.

### Interesse per informazioni sul lupo

Quasi tre quarti delle persone intervistate hanno dichiarato di essere sufficientemente informati sulla presenza del lupo nelle aree in cui vivono (il 74,1%; Q11). Le persone a conoscenza di lupi nelle loro area di residenza hanno più paura dei lupi (il 33,3%) rispetto alle persone che non sono a conoscenza di lupi nelle loro area di residenza (il 21,8%).

La gran parte dei partecipanti ha indicato il proprio interesse a ricevere ulteriori informazioni sulla biologia del lupo e sulla sua relazione con l'uomo (Fig.2).

Le persone che hanno indicato una personale attitudine negativa sono meno interessate a ricevere informazioni (il 69,9%) rispetto alle persone con un atteggiamento positivo (il 94,8%). Le persone che hanno dichiarato di non essere interessate ad avere maggiori informazioni sono maggiormente favorevoli all'abbattimento come modalità idonea (il 48,8%); il 29,3% sono più favorevoli a misure di prevenzione, mentre quelle più interessate tendono a sostenere l'utilizzo di tecniche di difesa attiva (reti, cani da guardiania, recinti notturni) (54,6%; solo il 16,9% di questo gruppo è favorevole all'abbattimento). Analizzando diversi fattori socio-demografici come la classe d'età, il sesso, il gruppo sociale e il luogo di residenza in relazione con l'interesse a ricevere informazioni, l'interesse a ricevere maggiori informazioni risulta sempre superiore al 50,0% per ogni gruppo socio-demografico.

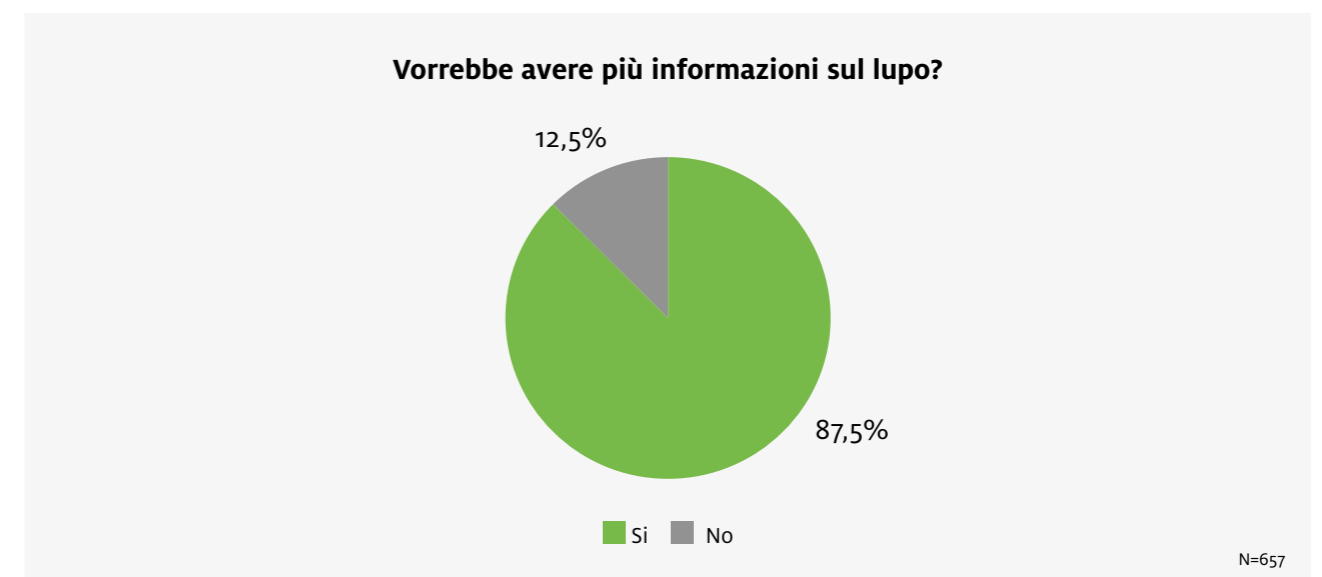


Fig.2: Risposta alla domanda Q19



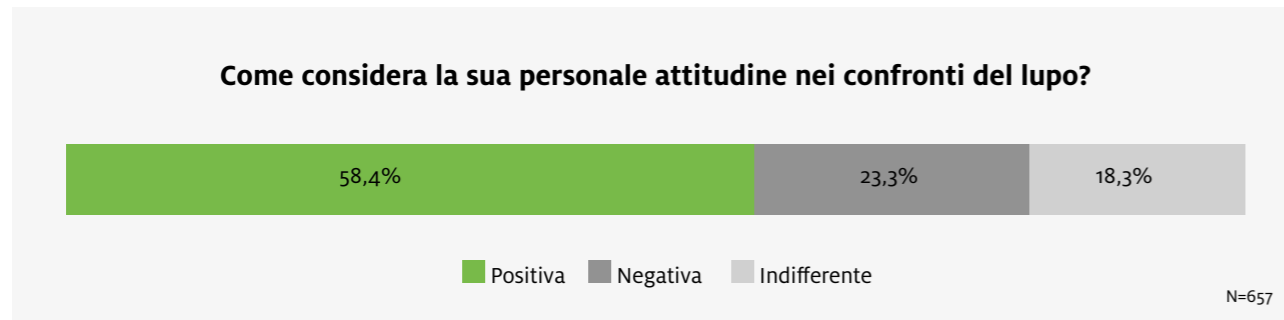


Fig. 3: Risposta alla domanda Q14

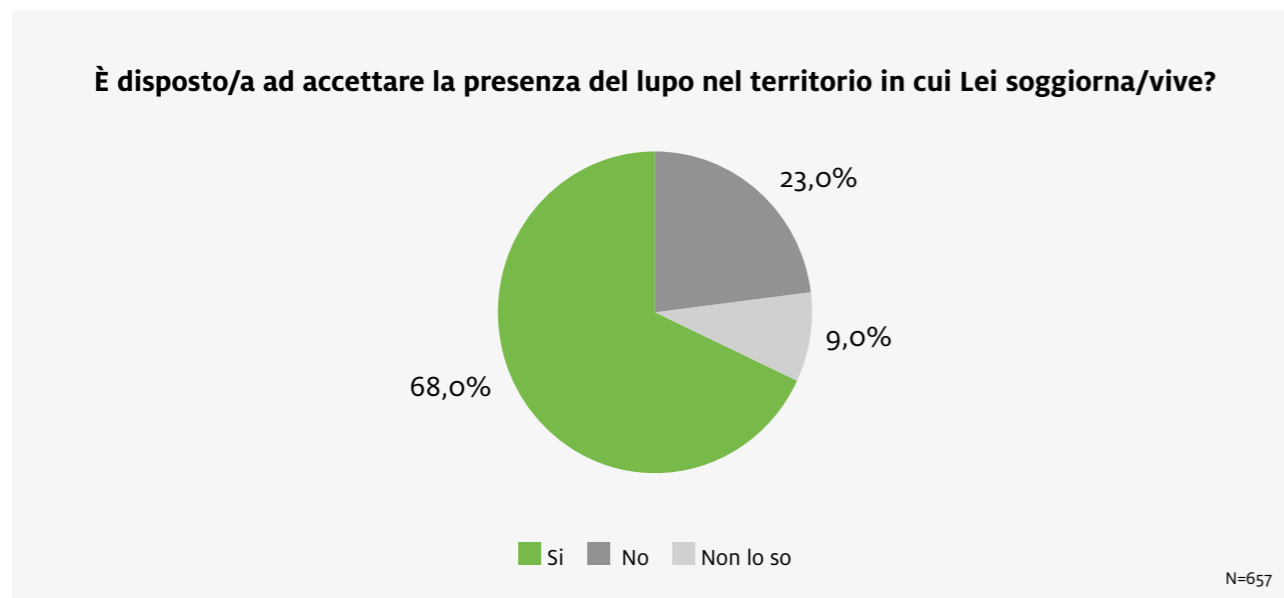


Fig. 4: Risposta alla domanda Q23

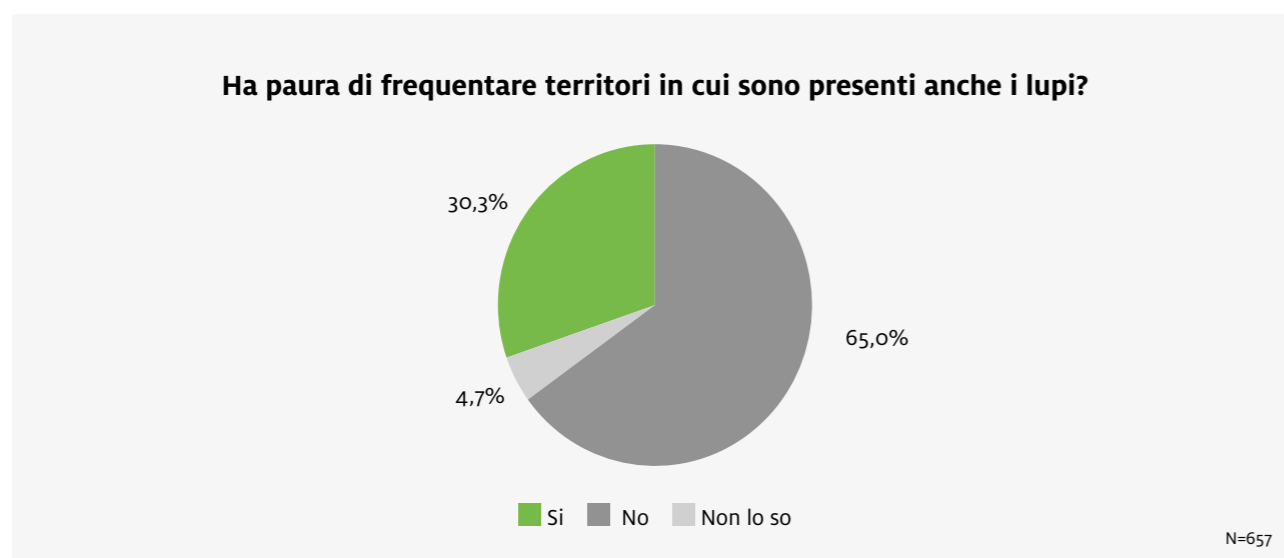


Fig. 5: Risposta alla domanda Q18

## L'attitudine delle persone intervistate e la volontà ad accettare il lupo

L'attitudine verso il lupo delle persone intervistate, quindi la loro disposizione naturale<sup>24</sup> circa questa tematica è prevalentemente positiva (Fig. 3). Quasi un quarto del campione totale ha comunque dichiarato di considerare negativa la propria personale attitudine. Più della metà delle persone (52,0%) considera il lupo come una specie autoctona (locale) (Q15) e la maggior parte (il 68,0%) è disposta ad accettare la presenza del lupo nell'area in cui vive o trascorre le vacanze (Fig. 4). Sia la maggior parte del campione femminile (oltre il 65,0%) che la metà di quello maschile (50,8%) hanno dichiarato una attitudine prevalentemente positiva nei confronti del lupo. Questo dato sale (donne 71,3%; uomini 64,4%) quanto viene chiesta la disponibilità ad accettare la presenza dell'animale nei dintorni delle proprie abitazioni. L'attitudine non viene influenzata significativamente dal fattore classe di età e gruppo sociale.

Il 65,0% delle persone intervistate non ha paura di trovarsi nelle aree in cui sono presenti anche i lupi (Fig. 5). Solo il 9,1% dei partecipanti crede che il lupo mostri un comportamento aggressivo verso l'uomo (Q16). Le persone con un più alto grado di formazione (il 24,8%) hanno meno paura del lupo rispetto alle persone con un

livello di formazione più basso (il 43,1%). I residenti in città o nel centro dei paesi hanno meno timore (27,4%) rispetto alle persone che vivono in una frazione (28,8%) o una zona più remota (43,8%).

Il 12,3% delle persone intervistate ha dichiarato di essere un operatore economico. Per questo gruppo specifico le risposte in riferimento all'attitudine positiva (operatori economici 51,9%, popolazione generale 59,4%) e all'accettazione del lupo (operatori 58,0%, popolazione generale 69,4%) non hanno dimostrato differenze significative rispetto alla popolazione generale. Pertanto, dal punto di vista statistico, nell'interpretazione dei risultati sono da intendersi come tendenze. La grande parte degli operatori economici (61,7%) vede il lupo come specie autoctona, nella popolazione generale questo numero cala al 50,7%.<sup>25</sup> Inoltre, oltre la metà delle persone (62,9%) intervistate afferenti a questo gruppo vede una possibilità di svolgere le proprie attività anche in presenza del carnivoro (Fig. 6).

## L'opinione delle persone intervistate sulle misure di gestione

Il 51,4% dei residenti intervistati si è espresso a favore delle misure preventive mentre il 20,9% ritiene che l'abbattimento sia la soluzione giusta (Fig. 7). Le donne (58,3%) sono maggiormente favorevoli a misure preven-

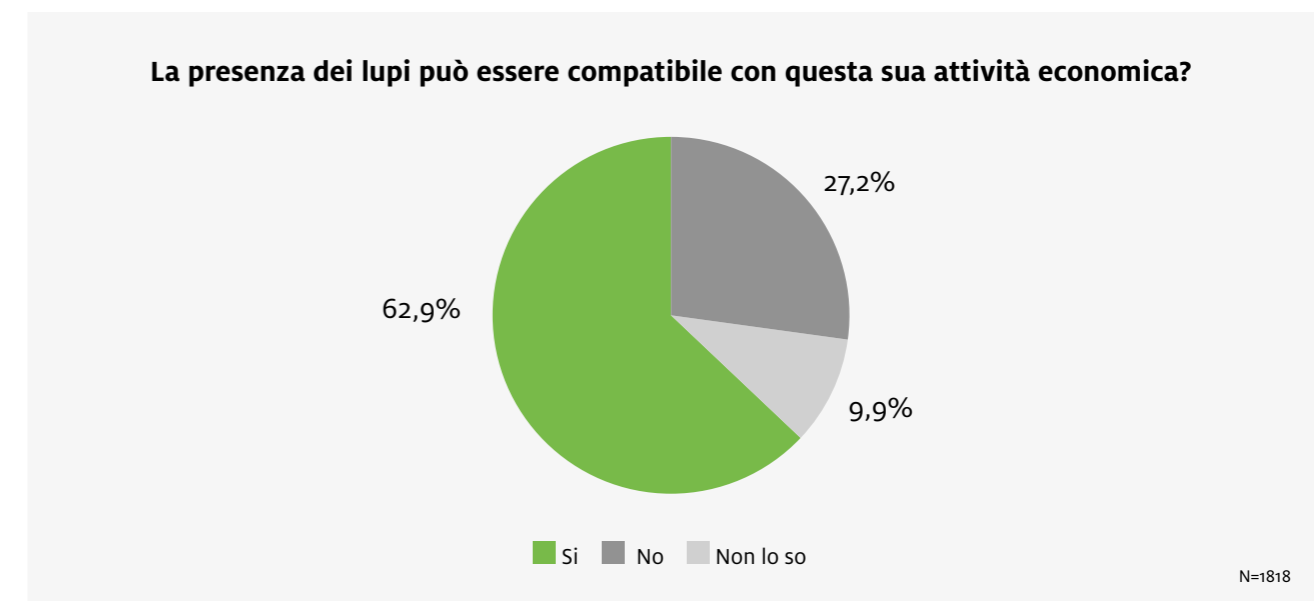


Fig. 6: Risposta alla domanda Q27. Questa domanda è stata posta esclusivamente a operatori economici. Di questo gruppo fanno parte: cacciatori, allevatori, agricoltori, forestieri, guide turistiche, gestori di strutture ricettive.

<sup>24</sup> Garzanti Linguistica, 2019

<sup>25</sup> Tendenza,  $\chi^2$ ,  $p=0.056$

**Quale ritiene essere la modalità più idonea per evitare che singoli lupi "problematici" causino danni alle attività economiche nella tua provincia di residenza?**

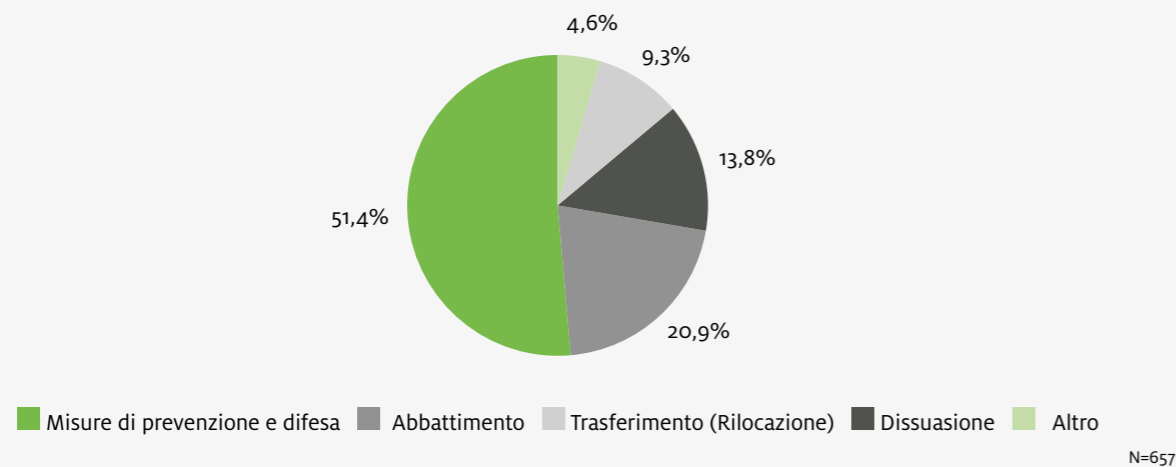


Fig. 7: Risposta alla domanda Q20

**Secondo Lei, la presenza del lupo in Trentino avrà effetti positivi o negativi sul turismo locale?**

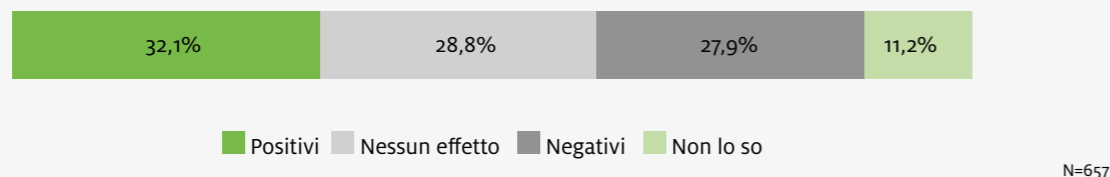


Fig. 8: Risposta alla domanda Q21

**Come considera la sua personale attitudine nei confronti del lupo?**

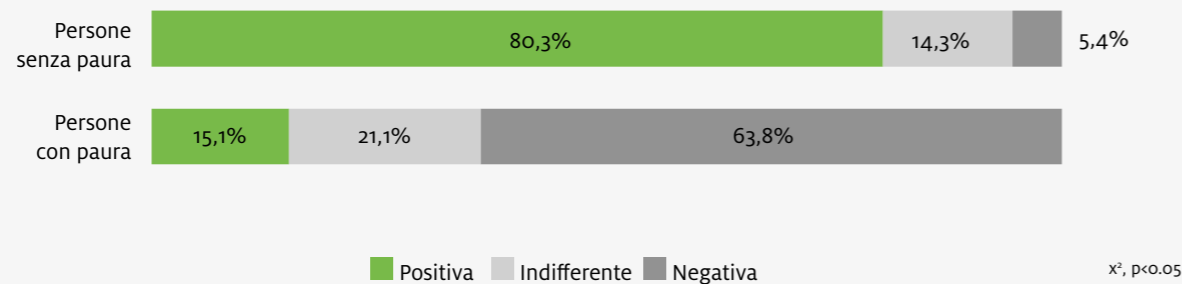


Fig. 9: Le persone che hanno paura del lupo e le persone che non hanno paura del lupo si distinguono per la loro attitudine verso il lupo.

tive, mentre gli uomini considerano fra le soluzioni sia le misure preventive (43,7%) che l'abbattimento (29,1%). Nel gruppo di residenti intervistati, il 43,2% degli operatori economici si è dichiarato a misure di prevenzione e il 34,6% è anche in favore dell'abbattimento. La popolazione generale invece, con il 52,6% delle indicazioni sembra maggiormente a favore delle misure preventive rispetto all'abbattimento degli animali (18,9%). In generale, anche osservando altri fattori sociodemografici come classe di età, luogo di residenza e educazione, si nota una prevalenza di dichiarazioni a favore delle misure di prevenzione.

**L'opinione sui possibili effetti della presenza del lupo sul turismo e sulla caccia**

Le risposte alla domanda se la presenza del lupo possa avere degli effetti negativi sul turismo sono state molto equilibrate (Fig. 8). Il 28,8% delle persone intervistate non crede che la presenza del lupo in Trentino avrà qualche sorta di effetto particolare sul turismo; un terzo si aspetta invece effetti positivi (32,1%) e poco meno di un altro terzo si aspetta conseguenze negative. Il 47,2% delle persone intervistate pensa che la presenza del lupo possa addirittura creare nuove opportunità e nuove offerte nel settore turistico; il restante 33,8% dubita di questo fatto (Q22). Tra gli intervistati è prevalente l'opinione che il lupo non influenzi la caccia tradizionale attraverso il suo comportamento alimentare naturale (80,8%, Q17). Questa risposta emerge sia tra la maggior parte degli operatori economici (69,1%) che tra la popolazione generale (82,5%).

Tra gli intervistati predomina l'opinione (78,1%) che il lupo non influenzi la caccia tradizionale attraverso il suo comportamento alimentare (Q17). Questa risposta prevale sia nel gruppo degli operatori economici (59,4%) che tra la popolazione generale (83,0%).

**Fattori che possono influenzare le risposte delle persone**

Dall'analisi delle risposte, è possibile distinguere i principali fattori che influenzano una determinata risposta. Nel caso specifico del lavoro qui presentato, i fattori sociodemografici e socioeconomici giocano un ruolo fondamentale. Le analisi statistiche effettuate hanno permesso di evincere questi fattori e di presentarli in maniera singola.

**La paura del lupo**

Le persone che hanno dichiarato di aver paura nel trovarsi in zone in cui è presente anche il lupo mostrano una scarsa propensione ad accettare l'animale e hanno un'attitudine prevalentemente negativa (Fig. 9). Il 25,6% delle persone con paura del lupo, ritiene anche che il predatore sia aggressivo nei confronti dell'uomo. Di conseguenza, tendono ad accettare meno (il 21,1%) questo grande carnivoro rispetto a chi si dichiara senza paura (89,9%) e sono più propensi a considerare come soluzione al problema l'abbattimento dell'animale (43,2%) rispetto alle misure di prevenzione (32,2%). Tra coloro che invece non mostrano questa tendenza solo nell'1,6% delle risposte viene riportata la convinzione che il lupo possa attaccare fisicamente anche gli esseri umani e il 60,9% delle persone senza paura con-

**È disposto/a ad accettare la presenza del lupo nel territorio in cui Lei soggiorna/vive?**

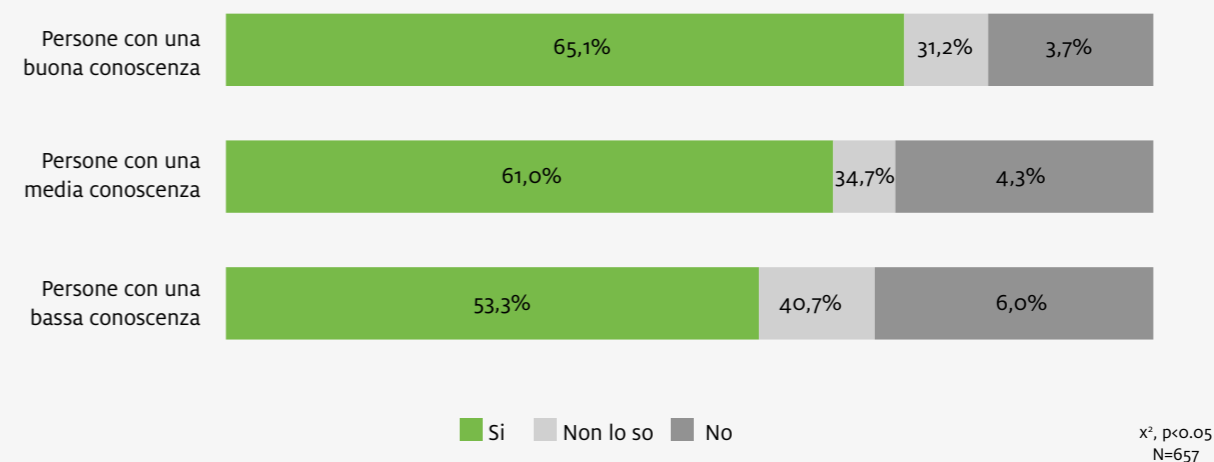


Fig. 10: Relazione tra la conoscenza della biologia del lupo e la disponibilità delle persone ad accettare l'animale.

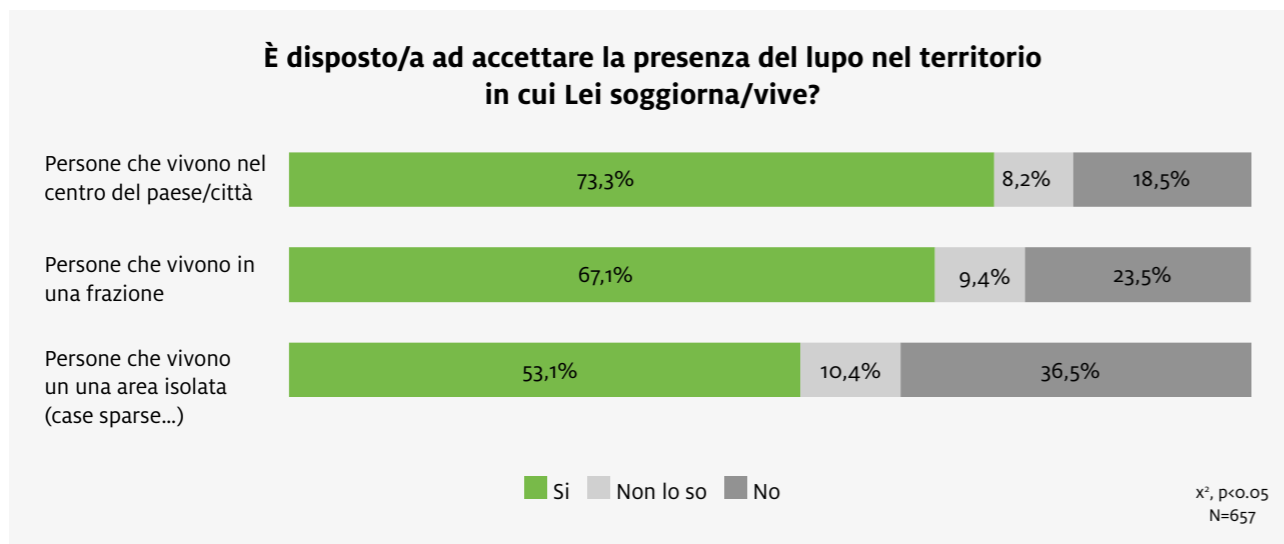


Fig. 11: Relazione tra il luogo di residenza e la disponibilità ad accettare il lupo nella propria zona di residenza

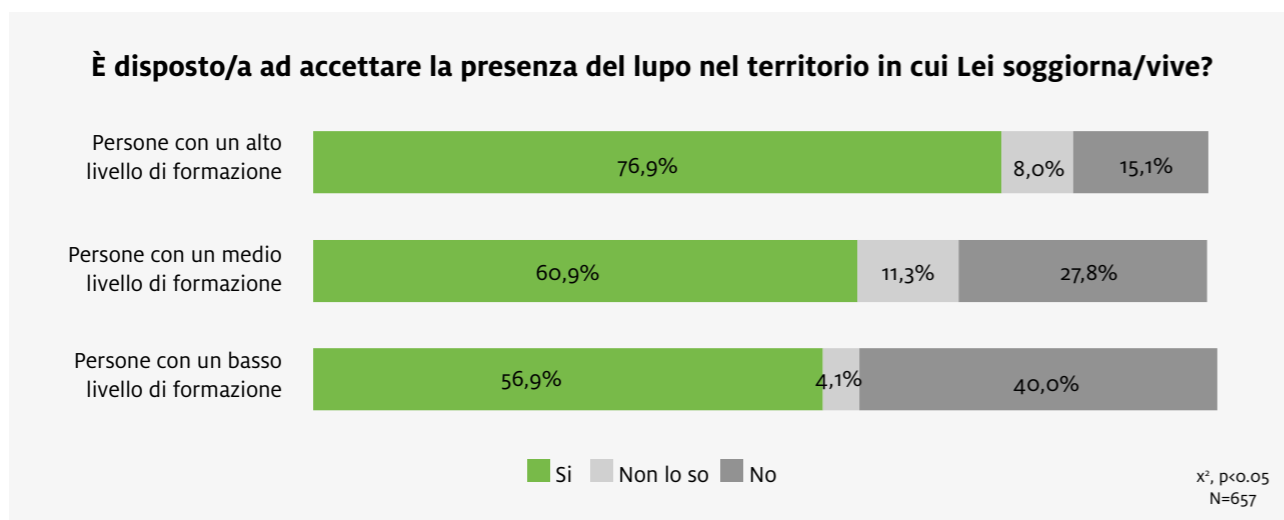


Fig. 12: Relazione tra il livello di formazione e la disponibilità ad accettare il lupo nella propria zona di residenza

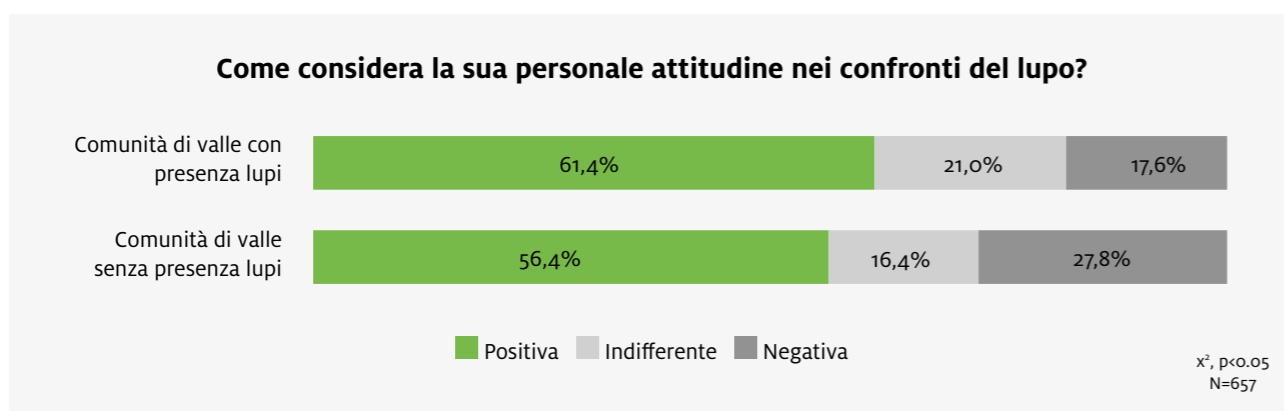


Fig. 13: Relazione tra la presenza di lupi nella comunità di valle e la paura da parte dei partecipanti

siderano misure di prevenzione il metodo idoneo per gestire animali problematici (in favore all'abbattimento sono 10,8%).

I dati non evidenziano differenze significative tra i sessi e le classi di età per quanto riguarda la paura del lupo che invece pare essere influenzata più dal grado di conoscenza che le persone hanno di questo animale. Infatti, hanno più paura del lupo le persone che hanno una scarsa conoscenza di questo animale (il 39,2%) (Tab. 2) rispetto a chi ha buone conoscenze (25,4%).

#### Ha paura di frequentare territori in cui sono presenti anche i lupi?

[%]	BUONA CONOSCENZA	CONOSCENZA MEDIA	BASSA CONOSCENZA
<b>SI</b> x², p<0.05 N=1818	25,4	33,5	39,2

Tab. 2: Relazione tra la conoscenza della biologia del lupo e la paura da parte dei partecipanti

#### La conoscenza dei partecipanti sulla biologia e sul comportamento del lupo

Il 73,2% delle persone con una buona conoscenza della biologia e del comportamento del lupo è disposto ad accettare il lupo nelle zone in cui vive o in cui trascorre le vacanze. Per le persone con una bassa conoscenza questa percentuale si abbassa al 57,5% (Fig. 10). Sono soprattutto le persone con un'età compresa tra 35 e 64 anni ad avere una buona conoscenza della biologia del lupo (il 54,0% dei rispondenti di età da 35 a 49 anni e il 59,2% di quelli di età compresa fra 50 a 64 anni). Le analisi statistiche non dimostrano invece alcuna correlazione tra il livello di conoscenza dei partecipanti e il luogo di residenza, il gruppo a cui appartengono (operatori economici o popolazione generale), il livello di formazione o il genere.

#### Luogo di residenza dei partecipanti

La maggioranza delle persone che vivono in città /nel centro di un paese (73,3%) o in una frazione (67,1%) sono disponibili ad accettare la presenza del lupo (Fig. 11) rispetto a quelle che vivono in zone più remote (53,1%). L'attitudine nei confronti del lupo segue lo stesso andamento, maggiormente positiva nelle persone che vivono in città /nel centro di un paese (63,2%) o in una frazione (56,0%) rispetto a chi vive in aree più isolate (49,0%).

26 N=390

27 N=267

28 Da considerare: solo tendenze. Campione piccolo (N=81)

Queste ultime hanno più paura del lupo rispetto alle persone che vivono nel centro dei paesi o in città ma condividono con loro, (rispettivamente il 43,8% e il 54,7%), il ritenersi più favorevoli alle misure di prevenzione come soluzione migliore per gestire i lupi problematici, seppure il 34,4% delle persone in zone remote sia anche a favore anche dell'abbattimento.

#### Livello di formazione delle persone

Ad influenzare l'opinione delle persone è anche il loro grado di formazione. Persone con un alto livello di formazione mostrano un atteggiamento maggiormente positivo (63,3%) a riguardo del lupo. Tra le persone con un basso livello di formazione la percentuale dell'opinione positiva si abbassa al 46,2%. Lo stesso principio vale anche per la disponibilità ad accettare il lupo; persone con un alto livello di formazione sono più disposte (76,9%) ad accettare il lupo rispetto a persone con un livello di formazione più basso (56,9%) (Fig. 12). Non è stato possibile stabilire correlazioni positive tra il fattore "grado di formazione" e il fattore "livello di conoscenza" dei partecipanti.

#### La presenza del lupo

La presenza di lupi in una Comunità di Valle ha un effetto significativo sull'attitudine delle persone (Fig. 13). Il 31,0% delle persone che vivono nelle Comunità di Valle con presenza lupi<sup>26</sup> temono effetti negativi per il turismo mentre il 27,9% si aspetta effetti positivi. Nelle Comunità senza presenza di lupi<sup>27</sup> il risultato si ribalta, avendo il 23,2% del campione che teme effetti negativi sul turismo, a fronte di un 38,2% che invece si aspetta ritorni positivi. Il 53,8% degli operatori economici in una Comunità di Valle con presenza di lupi crede che la loro attività possa essere compatibile con la presenza del grande carnivoro. Nelle Comunità senza presenza lupi, la percentuale sale al 79,3%.<sup>28</sup>

## Conclusioni

Questo studio vuole colmare un gap riguardo alle conoscenze e l'attitudine di parte della popolazione trentina nei confronti della presenza del lupo sul territorio della loro provincia. I risultati, per quanto non esaustivi, danno la possibilità agli esperti, ma anche ai singoli cittadini, di farsi un'idea più chiara del reale impatto sociale che questo animale ha sulla popolazione e su attori importanti per alcuni settori dell'economia trentina. Il tema del ritorno naturale e della attuale presenza del lupo sul territorio della Provincia autonoma di Trento è oggi oggetto di accesi dibattiti e di conflitti. Per elaborare e implementare strategie di gestione adattative e flessibili volte a mitigare o tentare di risolvere questa situazione conflittuale, sono necessarie informazioni attendibili e continue.

Se da una parte è necessario garantire la conservazione di questa specie rigorosamente protetta (direttiva Habitat) anche in questa provincia, dall'altra è fondamentale salvaguardare le attività economiche e quindi la presenza umana in montagna.

Questo studio rappresenta quindi un prezioso strumento di conoscenza in mano alla popolazione, agli esperti e ai decisori politici, per approfondire ancora di più la questione relativa alla dimensione umana del conflitto con il lupo e arrivare a scelte maggiormente consapevoli e condivise volte a trovare soluzioni *win-win* efficaci per il territorio, trasformando la presenza di questo animale da problema a potenziale risorsa.

Lo studio, paragonabile a precedenti studi analoghi a livello nazionale e internazionale e opportunamente declinato al caso trentino, ha dimostrato che in generale la popolazione della Provincia autonoma di Trento ha un'attitudine prevalentemente positiva o neutrale nei confronti delle tematiche riguardanti il lupo.

In questo contesto, si è visto come la presenza o l'assenza del lupo in una determinata zona sia uno dei fattori decisivi che influenza l'attitudine delle persone, così come il luogo di residenza dei rispondenti. Se il ritorno del lupo può avere effetti diretti e indiretti sulla popolazione e su alcuni settori economici, il predatore non si è ancora diffuso in tutta la provincia e, in alcune zone, non è stato possibile dimostrare né la sua presenza né casi di danno.

Questa nuova situazione viene osservata e affrontata in modo diverso a seconda delle circostanze e delle esperienze personali e professionali dei portatori di interesse e rappresenta una grande sfida sociale per il futuro del territorio.

Il fattore chiave pare essere però la paura nei confronti dell'animale, che sembra essere influenzato dal grado di conoscenza dimostrato. Una migliore conoscenza del

lupo porta ad una riduzione o, addirittura, all'assenza della paura di possibili attacchi all'uomo. A un minore livello di istruzione, si nota un'attitudine tendenzialmente negativa nei confronti del lupo, una maggiore propensione a ricorrere a soluzioni più estreme e una minore disponibilità ad accettare la convivenza. I risultati dello studio mostrano chiaramente che tutti i gruppi intervistati sono interessati ad avere informazioni più dettagliate, regolari e aggiornate sulla biologia del lupo e sulla sua presenza in Trentino.

Pertanto, una delle attività che in futuro andrebbero rafforzate è quella della diffusione nella società di informazioni obiettive, in un quadro più ampio di attività di istruzione e formazione della popolazione, con il sostegno anche dei principali attori istituzionali e dai gruppi portatori di interessi economici.

È indispensabile essere aperti a possibili compromessi se le soluzioni, ad esempio nell'ambito delle misure preventive, si rivelassero efficaci, economiche e fattibili. Allo stesso tempo, è necessario rafforzare lo scambio reciproco tra i diversi gruppi di interesse, e all'interno di essi, per raggiungere un livello di cooperazione efficace e a lungo termine.

## Bibliografia

- Bath A (2000) Human Dimensions in Wolf Management in Savoie and Des Alpes Maritimes, France. Results targeted toward designing a more effective communication campaign and building better public awareness materials. Project LIFE 99 NAT/F/006299.
- Decker DJ, Brown TL, Connelly NA, Enck JW, Pomerantz GA, Purdy KG, Siemer WF (1992). Toward a comprehensive paradigm of wildlife management: integrating the human and biological dimensions. In: Mangun WR, ed. American Fish and Wildlife policy: the human dimension. Carbondale and Edwardsville, IL: Southern Illinois University Press: 33-54.
- Decker DJ, Riley SJ, Siemer WF (2012). Human Dimensions of Wildlife Management. The John Hopkins University Press, Baltimore, Maryland, USA, 2. Edition.
- Ericsson G & Heberlein TA (2003). Attitudes of hunters, locals, and general public in Sweden now that the wolves are back. Biological Conservation 111.
- Forsa Politik-und Sozialforschung (2015). Wölfe in Deutschland. Auftraggeber NABU Deutschland.
- Fortin D, Beyer HL, Boyce MS, Smith DW, Duchesne T, Mao JS (2005). Wolves influence elk movements: Behavior shape a trophic cascade in Yellowstone National Park. Ecology 86 (5).
- Froschauer Ulrike, Manfred Lueger (2003). Das qualitative Interview. Zur Praxis interpretativer Analyse sozialer Systeme. UTB GmbH.
- Groff C, Angeli F, Asson D, Bragalanti N, Pedrotti L, Rizzoli R, Zanghellini P. (a cura di) (2018). Rapporto Grandi carnivori 2018 del Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento
- Groff C, Angeli F, Asson D, Bragalanti N, Pedrotti L, Zanghellini P. (a cura di) (2019). Rapporto Grandi carnivori 2017 del Servizio Foreste e fauna della Provincia autonoma di Trento
- Manfredo MJ, Vaske JJ, Decker DJ (1995). Human Dimensions of Wildlife Management: Basic Concepts. In: Wildlife and Recreationists: Coexistence through Management and Research. Washington, D.C.: Island Press, Editors: Richard L. Knight, Kevin Gutzwiller.
- Majić SA, Skrbinšek T, Marinko U, Marucco F (eds.) (2015). Public attitudes toward wolves and wolf conservation in Italian and Slovenian Alps, Technical report. Project LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS.
- Majić Skrbinšek, A. Tomaž Skrbinšek, Tadeja Rome, Felix Knauer, Slaven Reljić and Anja Molinari-Jobin (2016) Public attitudes, perceptions, and beliefs about bears and bear management. Final report of

the Action A2, project LIFE DINALP BEAR. University of Ljubljana. 262 pgs. Retrieved from [www.dinalp-bear.eu](http://www.dinalp-bear.eu).

- Trentino Marketing (2017). Piano Marketing 2017 (PM17). Trento
- Wechselberger M., Rigg R. and Beřková S. (2005). An investigation of public opinion about the three species of large carnivores in Slovakia: brown bear (*Ursus arctos*), wolf (*Canis lupus*) and lynx (*Lynx lynx*). Slovak Wildlife Society, Liptovský Hrádok. x + 89 pp.
- Witzel, Andreas (2000). Das problemzentrierte Interview. Forum Qualitative Sozialforschung / Forum: Qualitative Social Research, 1(1), Art. 22.
- Wright Kevin B. (2005). Researching Internet-Based Populations: Advantages and Disadvantages of Online Survey Research, Online Questionnaire Authoring Software Packages, and Web Survey Services: Journal of Computer-Mediated Communication, 10(3).

### Fonti internet

- Associazione Cacciatori Trentini (2019). <https://www.cacciatoritrentini.it/> (ultimo accesso 14.02.2019)
- Garzanti Linguistica (2019). Risultati per "attitudine" <https://www.garzantilinguistica.it/ricerca/?q=attitudine%201> (ultimo accesso 14.02.2019)
- Kurt Kotrschal (2018). Die mit den Wölfen leben (wollen). Standard, 23./24.6.2018. <https://derstandard.at/2000069892899/Die-mit-den-Woelfen-leben-wollen> (ultimo accesso 01.02.2019)
- ISPAT – Istituto di statistica della provincia di Trento (2019). Annuario online. [http://www.statweb.provincia.tn.it/annuario/\(S\(onhdz055yjk4pv51nonxt-br\)\)/Default.aspx](http://www.statweb.provincia.tn.it/annuario/(S(onhdz055yjk4pv51nonxt-br))/Default.aspx) (ultimo accesso 13.02.2019)
- ISTAT - Istituto nazionale di statistica (2019). <http://dati.istat.it/Index.aspx> (ultimo accesso 13.02.2019)
- Large Carnivore Initiative for Europe (IUCN/SSC) (2018). Wolf-Canis lupus. <http://www.lcie.org/Large-carnivores/Wolf-> (ultimo accesso 20.01.2019)

